



Dal 1° maggio ha ripreso le pubblicazioni come mensile l'**AVANTI!** diretto da Claudio Martelli. Dopo il secondo numero del 2 giugno dedicato alla Festa della Repubblica è uscito quello di luglio/agosto disponibile in Federazione a €. 3,00 la copia

SI TORNA ALLE URNE

Dopo l'emergenza sanitaria che ha fatto slittare gli appuntamenti elettorali previsti a primavera, le Camere hanno convertito il decreto legge che disciplina le prossime elezioni. Si voterà domenica 20 settembre e, in via straordinaria, anche lunedì 21 per diluire l'afflusso dei votanti ai seggi. La legge determina l'accorpamento delle elezioni regionali per eleggere i nuovi governatori in Veneto, Liguria, Campania, Toscana, Marche, Valle d'Aosta e Puglia e quelle comunali che vedono più di 1.000 Comuni interessati ad eleggere i nuovi sindaci, tra i quali quello di Faenza, l'unico della provincia. Gli italiani saranno anche chiamati al referendum costituzionale sulla riforma relativa al taglio dei parlamentari.

IL FASTIDIO PER LA DEMOCRAZIA PARLAMENTARE

NO AL TAGLIO Della democrazia, Della rappresentanza nei territori, Dei parlamentari

Il taglio della politica è un classico cavallo di battaglia del populismo. L'antipolitica e l'antipartitismo si sono alimentati, insieme al declino di legittimità dei partiti che avevano scritto la Costituzione, per approdare alla più radicale campagna contro la democrazia rappresentativa. All'ombra dell'antipolitica populista sono cresciuti i più prominenti leader politici di oggi.

SEGUE A PAG. 2 →

IN FRANCIA VINCONO I SINDACI SOCIALISTI ED ECOLOGISTI

Socialisti, Verdi e pezzi di sinistra in alleanza hanno vinto. La grande vittoria dei Socialisti e dei Verdi alle elezioni municipali ha rafforzato il voto ambientalista, in buona parte dei 4mila comuni chiamati al voto. A Parigi, grazie ad un accordo organico con i Verdi, coi quali i Socialisti hanno deciso di condividere un programma comune dove ambiente e clima occupano una posizione di primo piano, il sindaco uscente socialista Anne Hidalgo ha trionfato, è stata rieletta con quasi il 50% dei consensi. Così come non ha deluso Martine Aubry già ministro ed ex segretaria nazionale del Partito Socialista, prima donna a ricoprire tale carica, che è stata eletta sindaco di Lille. A Marsiglia è arrivata in testa un'ecologista sostenuta da una coalizione tra socialisti, comunisti e il partito di sinistra radicale. Il largo astensionismo che ha superato il 60%, non sminuisce l'importanza del messaggio che cittadini hanno dato ai loro governanti a tutti i livelli, nazionale ed europeo: la transizione ecologica è urgente. Una sinistra tradizionalmente identitaria e molto ideologica ha capito, più e meglio della nostra, che per fare l'ecologia politica bisogna lavorare insieme, ciò è valso anche per i socialisti. Hanno deciso che verde non è solo l'appendice di un programma politico ma il suo cuore, e quella vasta parte del mondo economico ed associativo che ha scelto di consumare, produrre e vivere in un altro modo, dimostra tutti i giorni che è possibile. I risultati hanno dimostrato che il sovranismo e le sirene populiste si vincono solo con il buon governo a sostegno dei cittadini e con l'unità del popolo delle sinistre. La destra mirava a governare le grandi città, non le è restato che vincere in una piccola città di poco più di 100mila abitanti. In una più vasta come Bordeaux la destra non avrà più un sindaco dopo più di settanta anni. Green economy, svolta verde nell'agricoltura, rinuncia ai pesticidi, rilancio delle rinnovabili, abbandono progressivo del nucleare sono state le promesse mancate dell'attuale Presidente Macron nei primi anni del suo mandato e per questi motivi il suo partito è stato duramente sconfitto al voto.

In Europa le alleanze progressiste sono vincenti dove tengono insieme questione sociale e ambientale e valorizzano il ruolo delle donne che vincono in molte città e dimostrano di saperle amministrare bene.

In Italia invece i recenti Stati generali dell'Economia non hanno prestato alcuna attenzione alle politiche verdi. Abbiamo un'occasione straordinaria per affrontare il tema alle elezioni comunali e regionali prossime. E' necessario pensare alle sfide poste dai territori, servono proposte fatte di politiche urbane nel segno della sostenibilità, politiche sociali che affrontino il nodo delle periferie e politiche climatiche. Il governo italiano deve dare una svolta su clima e disuguaglianze. Non serve un nuovo partito solo Verde, serve un'alleanza progressista ecologista.

In Francia l'onda verde ha vinto perché i cittadini hanno scelto l'ecologia che non è nemica dell'economia, al contrario, è la sua migliore alleata. La grande lezione che arriva dai cugini d'Oltralpe deve essere attentamente presa in considerazione in Italia, dai Verdi, ma non solo.



poco meno del 100% delle forze politiche, terrorizzate di perdere consenso, la riforma costituzionale sul taglio di oltre un terzo del numero dei parlamentari fra Camera e Senato è una delle più demagogiche e insensate mai tentate fino ad oggi nel nostro Paese. Il taglio di per sé è una misura legittima ma del tutto inutile, ingannevole e dannosa. Il peggior degli inganni, a danno dei cittadini in buona fede e in omaggio alla retorica antipolitica. In verità la recente riforma produce gravi limitazioni della rappresentanza popolare e del controllo sul governo, e amplia la forza dei potenti in Parlamento.

La Direzione nazionale del Partito ha espresso all'unanimità posizione contraria alle "modifiche degli artt. 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari e invita a votare convintamente **NO**. Il Partito Socialista, che ha aderito al Comitato Nazionale per il **NO**, ritiene che il contenimento della rappresentatività si iscriva solo in una campagna di delegittimazione del sistema conseguente alla incapacità di far fronte alla crisi sociale ed economica che investe il Paese. Gli elettori possono far valere la loro sovranità bocciando una scelta che nel momento attuale appare più il tentativo di inseguire una facile popolarità: la qualunquistica giustificazione del risparmio annuo di spesa che si aggira su circa 57 milioni, ovvero un irrisorio 0,007% della spesa pubblica corrente. Per rafforzare la qualità della rappresentanza e dare centralità al Parlamento, come richiede la Costituzione, servono riforme che ne assicurino un migliore e più razionale funzionamento e una nuova legge elettorale che consenta ai cittadini di scegliere direttamente da chi farsi rappresentare, contro la vergognosa pratica dei capi di Partito di designare liste ed eletti.

Solo nel riavvicinamento reale fra rappresentati e rappresentanti e nella buona qualità etica e politica di chi approda in Parlamento, la Costituzione sarà rispettata.

I Socialisti vogliono difendere la democrazia e voteranno NO

LA SCUOLA DEVE CAMBIARE ROTTA

In Italia sono 835mila gli insegnanti fra professori e maestri per 8milioni e 300mila studenti. Un rapporto di un docente ogni dieci alunni. Sulla carta un paradiso, nella realtà un inferno perché 200mila di loro sono precari, ostaggi di un percorso a ostacoli infinito, vittime di riforme e controriforme. Abbiamo un patrimonio umano di docenti che da anni insegnano senza poterlo fare con continuità, senza un contratto stabile. D'altronde il nostro Paese investe solo l'8% della spesa pubblica in istruzione, ben al di sotto della media Ue che è più del dieci. La sostanziale arbitrarietà del sistema strutturalmente confuso ha portato l'Unione Europea, nel 2014, a condannare l'Italia per abuso di contratti a termine mettendo in mostra i palesi limiti dell'ingranaggio. Ogni anno di più l'istruzione pubblica, a partire dai vergognosi tagli attuati dai governi Berlusconi, viene lasciata scivolare nelle acque immobili della palude della disegualianza. La durata media degli ultimi governi e il valore a scendere dei rispettivi ministri dell'Istruzione, otto negli ultimi dieci anni, non ha consentito di pianificare nulla nella scuola, né di progettare un sistema di assunzioni sano. È passato il messaggio che la scuola pubblica fosse luogo di sperpero e quindi di possibile risparmio. E non solo, si continuano a foraggiare con ingenti risorse le scuole paritarie, la cui parte maggioritaria è appannaggio del mondo cattolico molto attivo in questo segmento educativo. Nel Decreto rilancio erano già passati 150 milioni per il sostegno generale al mondo delle paritarie provato dalla crisi Covid, e in aggiunta il Pd, approvando un emendamento della Lega, ha votato un finanziamento bis di altri 150 milioni di euro. Complessivamente arriveranno 180milioni per le scuole dell'infanzia e 120milioni per gli altri istituti paritari. Preme ricordare l'art. 33 della Costituzione: *L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.*

I Socialisti da sempre si battono a favore dell'istruzione pubblica e per l'implemento delle risorse da destinare, e denunciano a gran voce la volontà politica di molte forze, passate e attuali, di sostenere l'istruzione privata impoverendo quella pubblica. Investire nella scuola pubblica non è una necessità, è un dovere di chi governa. **Solo la scuola pubblica è in grado di offrire realmente pari opportunità a tutti i cittadini di domani.** I Socialisti da tempo hanno lanciato l'allarme: mancano docenti, è necessario assumerli subito e a tempo indeterminato, a partire dalla stabilizzazione dei precari. In questo momento è in atto un inaccettabile tentativo di dividerli sulle modalità di accesso ai pochi posti messi a disposizione dal Ministero, troppo pochi per lasciare intendere un cambio di rotta rispetto al passato. I docenti tutti, precari e titolari di cattedra, da anni stanno permettendo alla scuola pubblica italiana di operare il più velocemente possibile. La figura del docente è e deve anche essere rappresentata come centrale e insostituibile, un asse portante della nostra società.

Il PSI ha proposto: una graduatoria per titoli e servizio in cui inserire gli insegnanti con più di 36 mesi di esperienza di lavoro dalla quale attingere, vengano semplificate e accelerate le procedure dei concorsi ordinari e straordinari, proposte che non sono state accolte dal Decreto scuola, e che riproponiamo. Mentre viene annunciata dal ministro Azzolina la riapertura improrogabile delle scuole il 14 settembre, serve un intervento straordinario del governo per garantire le necessarie risorse umane, se non a prezzo di pesanti tagli d'orario e con il ricorso sistematico alla attività didattica legata alla digitalizzazione. Vista la necessità del distanziamento, per quanti sforzi si faranno, non ci sarà spazio per il 15% degli alunni, pari 1,2 milioni di bambini e ragazzi. La ministra ha evocato la possibilità per gli enti locali di stringere accordi con cinema, teatri e musei o di recuperare caserme o scuole dismesse, ma ormai c'è tempo solo per interventi di edilizia leggera o per l'allestimento di tensostrukture, non certo per rimaneggiamenti importanti atti a rendere agibile e sicuri gli spazi chiusi da tempo. Il pericolo è inoltre un'importante tosatura del tempo della scuola, con lezioni da 40-45 minuti.

Tullio di Mauro ministro dell'Istruzione dal 2000 al 2001 del Governo Amato: "La difesa della scuola pubblica passa attraverso la politica, le scelte di governo e gli investimenti. Serve un governo che metta al primo posto la scuola. Non solo in termini di denaro ma in termini di cura e attenzione". I socialisti continueremo a battersi affinché ciò accada.

Luca Fantò - Responsabile PSI scuola, università e ricerca.

CONTRO L'ODIO

Dopo venticinque anni di dibattiti, sei tentativi parlamentari, la tenace opposizione della Cei e delle forze politiche di centro destra, l'Italia potrebbe presto dotarsi della prima legge che prevede il reato di odio, violenza e discriminazione nei confronti dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere. C'è voluto del tempo, decisamente troppo, ma ora in Parlamento sembra che il momento giusto sia arrivato, una maggioranza compatta pare si sia decisa ad approvare la legge con la consapevolezza che in Italia esiste un serio problema di razzismo e discriminazione verso gli omosessuali e transessuali. Secondo un rapporto pubblicato dell'Agenzia europea dei diritti fondamentali, il nostro Paese, fra quelli europei, ha il più alto indice di discriminazione. Il ddl presentato nel luglio del 2018 e approvato il 4 giugno scorso in commissione Giustizia, se diventerà legge, ai reati di odio determinato da discriminazioni di razza, etnia e religione già previsti nel codice penale dalla legge Mancino, si aggiungerà quello verso l'orientamento sessuale e l'identità di genere. Si tratta di una modifica piccola, ma sostanziale: chi commette reati motivati da «stigma sessuale, in particolar modo nei confronti delle persone omosessuali e transessuali», rischierà fino a quattro anni di reclusione. La novità di questo testo rispetto ai precedenti è altresì l'introduzione del reato di misoginia, ovvero di odio contro le donne. Infine, gli ultimi articoli del disegno di legge prevedono una strategia nazionale di contrasto alle discriminazioni sessuali con misure relative all'educazione e all'istruzione, al lavoro, alla situazione carceraria, alla comunicazione. E ancora, l'istituzione di un fondo dedicato ai «centri antidiscriminazione e case rifugio» che in questi anni, quasi sempre in solitudine e grazie a iniziative indipendenti, hanno offerto assistenza sanitaria e sociale alle vittime: ragazze e ragazzi cacciati di casa per il loro orientamento sessuale che si sono ritrovati senza un tetto sopra la testa o prospettive per il futuro. Si tratta di una legge contro la quale lottano tenacemente da anni non soltanto i movimenti Pro-life, ma anche i vescovi della Conferenza Episcopale e le forze politiche di destra che parlano di «bavaglio» sulla possibilità di criticare forme di famiglia, sessualità e amore delle comunità Lgbt, insomma di una legge liberticida. Una motivazione pretestuosa in quanto la proposta di legge non prevede in alcun modo venga punita la libertà di opinione, ma persegue penalmente l'istigazione all'odio. Una legge, vigente fra l'altro in tutti quasi tutti i paesi Ue, che al di là delle sanzioni penali, può contribuire a creare una cultura diversa verso il mondo Lgbt. I socialisti ritengono assolutamente necessario che questa proposta di legge venga approvata al più presto.

Dal territorio

IL 20 E 21 SETTEMBRE FAENZA VOTA PER ELEGGERE SINDACO E CONSIGLIO COMUNALE

La Lista progressista ed ecologista - Psi, Art.1 e l'Altra Faenza - sarà presente nella coalizione di centro sinistra con il candidato sindaco Massimo Isola.

Nella Lista si candida il segretario provinciale del Partito Socialista Francesco PITRELLI.

Dare forza alla Lista progressista ed ecologista servirà a consolidare gli aspetti più qualificanti del programma di mandato del candidato sindaco, così come a sottolinearne alcuni punti là dove secondo i socialisti serve, come il rafforzamento della sanità pubblica a partire dal presidio ospedaliero, i trasporti, l'ambiente e il non consumo del territorio, e non ultimo la valorizzazione dei caratteri distintivi di Faenza per esaltarne i prodotti e le manifestazioni.

FERROVIE IN ROMAGNA. LAVORIAMO SU UN PROGETTO SERIO E CONCRETO

Dopo le recenti notizie su un'ipotetica nuova linea di Alta Velocità che colleghi Trieste a Taranto, passando per Ferrara, Ravenna e Rimini, è tornato al centro del dibattito politico regionale il problema dell'arretratezza infrastrutturale ferroviaria nel territorio romagnolo rispetto all'Emilia. Queste le proposte dei socialisti romagnoli: Organizzare una «Conferenza Romagnola per il Coordinamento della Viabilità Ferroviaria» in cui le varie istituzioni del nostro territorio potranno confrontarsi e prendere decisioni guardando all'interesse di tutto il territorio. Elaborare un progetto concreto sulla nuova linea AV che passerebbe per Ferrara, Ravenna e Rimini; Lavorare sul miglioramento della linea principale dell'entroterra con la creazione di una linea AV separata dalla quella tradizionale; promuovere una migliore interconnessione ferroviaria non aumentando le fermate dei treni di Alta Velocità, potenziando gli InterCity diurni e notturni e soprattutto i regionali sia sulle linee principali, sia su quelle secondarie. Inoltre, realizzare un miglior servizio effettuando tutte le corse con treni, piuttosto che con autobus, e, in accordo con la Regione Toscana, portare sulla linea Faenza-Firenze treni ibridi. Riprogrammare il servizio Frecciabianca sulla linea tradizionale fra Milano e Ancona/Pescara. Sollecitare una programmazione di treni internazionali per collegare meglio il nostro territorio al resto del continente.

Il punto chiave di questo progetto è quindi l'interconnessione e l'efficienza, abbandonando i campanilismi e collaborando per garantire un servizio pubblico di qualità per tutta la Romagna.

Per affrontare l'emergenza climatica e la ripartenza dopo il coronavirus, il treno deve diventare un mezzo di riferimento nella mobilità sia per i pendolari che per i turisti, per questo i socialisti romagnoli portano avanti tali proposte per un cambio di marcia necessario non solo alla mobilità locale, ma all'intero Paese. È proprio dalle situazioni di emergenza e di crisi che si deve trovare il coraggio di modernizzare un Paese ingessato, favorendo lo sviluppo economico e incrementando l'occupazione nel rispetto dell'ambiente.

Francesco Pitrelli segretario Psi provincia di Ravenna, Luca Pellegrini segretario Psi Forlì, Anna Bisulli segretaria Psi Cesena, Francesco Bragagni segretario Psi provincia di Rimini, Enrico Maria Pedrelli segretario nazionale Fgs

LO STOCCAGGIO DELLA CO2 NON AIUTA LA TRANSIZIONE VERSO LE RINNOVABILI

“Siamo pronti a candidare al primo bando del Fondo per l'innovazione europeo il progetto per il nuovo hub di Ravenna che darà vita al più grande centro al mondo di cattura e stoccaggio di **CO2**, responsabile dell'effetto serra. Un'opportunità unica nell'area perché sfrutteremo l'immenso volume di stoccaggi che arriva dai giacimenti a gas offshore, ormai esauriti del Medio Adriatico, che faranno da contenitori. Si tratta di un'occasione importante per l'area e anche per quelle società di ingegneria e meccanica che al momento subiscono una profonda crisi di settore, un'iniziativa industriale che consentirà di mantenere la forza lavoro impegnata nel distretto e, in prospettiva, di procedere a nuove assunzioni. Il bisogno energetico è così ampio che non possiamo pensare di trasformare tutta l'energia esistente in prodotti completamente verdi. Occorre sfatare l'idea che esiste solo una forma di energia. È un progetto in cui crediamo molto.” Ha annunciato nei giorni scorsi l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi. Il Presidente del Consiglio, poi, in occasione degli Stati Generali dell'economia ha annunciato con enfasi *il grande progetto energetico nazionale che si realizzerà nel distretto ravennate, con la creazione del più grande polo mondiale di cattura e stoccaggio di anidride carbonica*. “È una strada che, come Regione, insieme ad una realtà qualificata come Eni intendiamo esplorare, perché si tratta di un'importantissima sperimentazione tecnologica per l'ambiente, in grado riconvertire competenze e creare lavoro qualificato” ha affermato con soddisfazione il Presidente della Regione, Bonaccini.

L'accordo globale di Parigi del 2015 sul contrasto ai cambiamenti climatici, sottoscritto anche dall'Italia, prevede un Piano di riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera generate in particolare dall'uso di combustibili fossili, da realizzare entro il 2030, per giungere alla totale neutralità entro il 2050. Nonostante ciò nel 2018 l'Italia ha continuato a finanziare le fonti fossili con sussidi diretti e indiretti per quasi 19 miliardi, mentre alle fonti pulite sono andati 25 milioni di euro. Il petrolio, il gas e il carbone continuano a pesare più delle rinnovabili le quali non basteranno ad abbattere completamente le emissioni di anidride carbonica nel breve tempo. Pertanto è necessaria la graduale transizione verde e sostenibile, così come chiede l'Europa, che non è certo quella del progetto di stoccaggio CO2 mondiale a Ravenna, se mai venisse realizzato. Servono invece nuovi progetti di sviluppo che intervengano efficacemente sulla riconversione del settore Oli & Gas come la realizzazione di impianti rinnovabili offshore (eolico) che garantiscono la salvaguardia dell'ambiente, l'occupazione già esistente e la creazione di nuova. Il Governo deve indicare una strategia chiara sulla energia pulita o si perderà di vista l'obiettivo di portare l'Italia verso un cambiamento industriale di grande portata, ma serve chiarezza e sburocrazia delle norme che attualmente regolano tali installazioni. Lo Stato deve dimostrare così di saper utilizzare le società che già possiede, come Eni, per dare un futuro industriale a questo Paese che ha necessità impellenti di investimenti in energia rinnovabili. Eni deve dedicarsi seriamente a questi e non a progetti di dubbia efficacia. Non si può essere favorevoli agli investimenti sulle rinnovabili e chiedere nel contempo che si continui ad investire come in passato sulle estrazioni di gas naturale e quindi sulle fonti fossili. E non si può certo definire una grandissima opportunità il progetto Eni sul polo (mondiale!) a Ravenna di CO2, che ancora una volta scaricherebbe sul nostro territorio le sue peggiori politiche sulla sicurezza e la qualità ambientale, senza neppure portare benefici reali all'occupazione.

Il gas naturale non rappresenta un'opzione energetica sostenibile- nemmeno a breve termine- e in misura limitata come carburante di transizione verso l'utilizzo stabile di energie pulite. Il suo utilizzo come combustibile contribuisce fortemente all'aumento di concentrazione di gas serra. Alle emissioni di anidride carbonica risultanti dalla combustione di gas vanno aggiunte le rilevanti emissioni prodotte durante l'estrazione e il trasporto. Il progetto CO2 prevede solo cattura e stoccaggio delle emissioni di anidride carbonica dei combustibili fossili la cui estrazione continua, come dimostra il fatto che le grandi compagnie petrolifere stanno intensificando le ricerche di idrocarburi in tutto il mondo.

CERVIA. POSTA LA TARGA DI SANDRO PERTINI NELLA ROTONDA A LUI DEDICATA



Ci sono voluti addirittura 28 anni, dopo la sua intitolazione, perché nella rotonda Pertini di Cervia fosse finalmente installata solo pochi giorni fa la targa recante il nome del socialista Sandro Pertini, amato Presidente della Repubblica, a cui è dedicata. Nonostante tutto una buona notizia in risposta alla segnalazione fatta da tempo all'Amministrazione comunale da parte della locale sezione socialista.

Purtroppo però, numerose altre sono le segnaletiche toponomastiche contraddittorie, incomplete, omissive od ingannevoli che attendono di essere corrette. Tutte segnalate anche queste, come la precedente ora risolta, dai socialisti con petizioni sottoscritte dal prescritto numero di cittadini. È comprensibile che il servizio toponomastico del Comune, nel rispondere a quelle petizioni, chieda tempo per provvedere ai correttivi in ragione delle scarse risorse disponibili. È però vero che in alcuni casi si sono installate

targhe davvero troppo approssimative alle quali non si può non porre tempestivo rimedio.

MASSIMO CARLI ... RACCONTA CERVIA

Il 25 luglio scorso a Cervia nel cortile della Scuola Pascoli, la Biblioteca “Maria Goia” ha ospitato la presentazione dell'ultimo libro del socialista Massimo Carli. **“A CERVIA NON FA FREDDO” racconti cervesi in città, in campagna, in bicicletta, in spiaggia**. Ha condotto l'incontro la giornalista Alessandra Giordano. Sono intervenuti l'assessore al welfare Bianca Maria Manzi, gli storici Giampaolo Lippi e Lidiano Zanzi, e agli amici ciclisti dell'autore Francesco Menghi, Domenico Muccioli, Guido Neri, Arnaldo Pambianco, Graziano Rossi e Giancarlo Toschi.

TESSERAMENTO 2020. La quota associativa ordinaria è di €. 52.00 che potrà essere versata anche tramite bonifico bancario intestato alla Federazione per usufruire, in occasione nella dichiarazione dei redditi del prossimo anno, della detrazione fiscale (causale: erogazione liberale).

DESTINA IL 2x1000 AL PARTITO SOCIALISTA. Scrivi il codice R22 e apponi la tua firma nell'apposito riquadro della denuncia dei redditi. **Non comporta alcun costo** poiché si tratta di una quota di quanto già dovuto ai fini IRPEF.